Anno XI. **Domenica, 28 Novembre 1858** **N. 327.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 1 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Uffizio del giornale via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea; gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 10 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 27 NOVEMBRE

L'AGITAZIONE IN ITALIA

La condizione degli animi e dell'opinione pubblica in Italia ritorna a preoccupare l'attenzione de'governi e della stampa estera. Il sentimento della nazionalità e l'antipatia ad un reggimento politico, fondato sulla polizia, sulla delazione, sulla forza materiale, si manifestano viepiù, e le popolazioni non trascurano occasione di attestare le loro idee e la loro ripugnanza al presente ordinamento, sebbene con prudenza, evitando atti e dimostrazioni, che potrebbero comprometterle, senza alcun vantaggio.

La quiete e l'ordine pubblico non sono turbati in Italia dalle popolazioni. Finora si è assistito ad una sfida tanto improvvida quanto disonesta fatta loro diuturnamente da' governi. E, che è diffatti, se non che una sfida, il contegno e l'atteggiamento de'governi verso i popoli loro sottomessi? Quali provvisioni hanno adottate da dieci anni per dar almeno prova del desiderio di migliorare le condizioni de' loro stati, per quanto loro consentono i loro principii politici e l'indole loro?

I governi assoluti d'Italia non conoscono e non apprezzano che un solo appoggio, quello della forza e delle baionette straniere. L'autorità morale è estinta, l'affetto fra popolo e principe è divenuto impossibile, e dieci anni di regime retrogrado ed assoluto valsero a compiere quella divisione e quell'allontanamento, che invano si è cercato di dissimulare, ma giammai di riparare con una politica conciliativa e con riforme, che in qualche modo secondassero le aspirazioni popolari ed il pubblico interesse.

I popoli italiani non possono essere accusati d'impazienza. Eglino hanno assistito alle apostasie più scoraggianti e riprovevoli: videro le costituzioni loro largite, soppresse; la libertà conculcata, i giuramenti violati, dimenticate le promesse, tradite le speranze, contrastati i voti ed i desideri più moderati derisi e tenuti in non cale.

E lasciarono fare. Credevano che la reazione fosse una meteora, ovvero un transitorio scatenamento di passioni, a cui succedendo la calma e la pacata riflessione, sarebbe fatto ragione ai loro richiami. Eglino non cessarono dal dar prova di animo conciliativo, di amore della quiete, di brama sincera di componimento, ed i governi invece proseguirono nella via che presero a percorrere e da cui non seppero più ritrarsi.

La reazione è persistente: cominciò col disprezzare la forza morale, si alienò le menti ed i cuori, e finì per cadere in eccessi, che tutta l'Europa ha biasimati, prima che nel congresso di Parigi sorgessero voci eloquenti a condannarli al cospetto di tutti i governi e di tutti i popoli.

I governi italiani si difendono, simulando una paura incorreggibile dei cospiratori e de'settari. Eglino non rifiniscono dal gridare che la società non è sicura, che i maneggi tenebrosi di alcuni settari minacciano la quiete de'popoli e la stabilità de'principi. Ma se sono pochi i settari, se i nemici che paventate non sono che alcuni cospiratori, perchè far pesare sui popoli tanta oppressione? O i popoli sono affezionati a' governi, ed in tal caso è ingiustificabile il rigore della repressione ed il sostegno delle baionette forestiere; o sono ostili a' governi, ed allora le sette e le congiure non sono più che vani spauracchi, e coloro che destano timore ed apprensione non sono più alcuni cospiratori, ma i popoli stessi.

Ora, qual rimedio si può additare ad una situazione tanto difficile ed in qual modo colmare l'abisso che separa i popoli da' governi?

L'Austria è riuscita co'suoi consigli, colla sua influenza, co' suoi intrighi a screditare i governi e render impossibile qualsiasi conciliazione. Essa aveva bisogno di averli con sè per opporre alla rivoluzione prorompente una forza d'inerzia, che stimava invincibile, e che ora dovrebbe accorgersi ch'essa pure s'indebolisce e si logora, nella lotta che dee sostenere colle idee, colle dottrine, col sentimento dell'indipendenza e cogl'interessi de'popoli.

La guerra fra governi e popoli è diuturna in Italia: da un lato v'è l'aggressione e dall'altro la resistenza; i popoli resistono, e quanto più resistono, tanto più i governi aggrediscono, facendo palese in pari tempo ch'eglino non sanno nemmanco più sperare la salute in tardive riforme e non trovano appoggio fuorchè nell'Austria.

Ma il governo austriaco, il quale aveva più ostacoli da vincere, è pur quello che meno se ne è curato, che ha cercate tutte le occasioni di offendere il sentimento, l'amor proprio e gl'interessi degl'italiani, che ha eretto a sistema il regime militare, divenuto tanto possente, che quando a Vienna si sperò di trar in inganno le popolazioni, dando loro un simulacro di autorità civile, sorse un' opposizione prima violenta, poscia tenebrosa, ma sempre pertinace nel potere militare, che riconosce l'imperatore per suo capo.

Dopo aver offeso il Lombardo-Veneto nelle sue aspirazioni, ne'suoi affetti, ne'suoi sentimenti patriotici, col rendergli viepiù sensibile e sgradevole la soggezione all'autorità centrale di Vienna, dopo averlo contrariato nei suoi interessi, colle gravezze, colle concussioni, con un imprestito forzato, senza limite, con un sistema doganale vizioso, con un' opposizione cieca a qualsiasi istituzione utile alle industrie ed al traffico, come sarebbe una Banca di circolazione, l'ha ora colpito colla riforma pecuniaria, che ha gittata la perturbazione ne' contratti, negli scambi e nelle giornaliere operazioni di tutte le classi e sopratutto delle classi lavoratrici.

La maniera con cui fu operata quella riforma, la niuna previdenza dimostrata dal governo, lo scopo mal celato di procurare all'erario un profitto a danno della popolazione, farebbero quasi credere che il governo stesso ha voluto accrescere l'irritazione pubblica e spingere il popolo ad atti, che provocassero una violenta repressione, la quale desse sicurezza all'Austria per alcuni anni.

È incontestabile che la riforma pecuniaria ha messo il colmo all'astio del Lombardo-Veneto contro la dominazione austriaca, e l'agitazione che serpeggia e si diffonde da Milano e Venezia nelle provincie, è un fatto che non può nè dee sfuggire all'attenzione così del nostro come degli altri governi.

Negli stati romani la condizione non è migliore. Il governo pontificio ha un'avversione aperta alla Francia. Esso non è abbastanza sicuro de' francesi; teme la loro presenza a Roma, e poichè non può indurli ad andarsene, vorrebbe almeno confinarli a Civitavecchia, chiamando forse a difendere il Vaticano gli austriaci, che sono preferiti a' soldati della Francia.

La corte di Roma si è avvezzata a considerare l'Austria come il presidio più sicuro del presente ordine di cose in Italia, e l'Austria, che è furba, fa di tutto per mantener in tal persuasione quella corte, serbando sempre un contegno contrario alla Francia. Egli è così che nella querela pel giovine Mortara, mentre la Francia ha reiterati i suoi richiami per mezzo del duca di Gramont, contro un atto tanto riprovevole e disumano, che toglie alle famighe ogni guarentigia e difesa, l'Austria si è ben guardata dall'unire le sue alle lagnanze degli altri governi, ed ha anzi fatto dichiarare nel suo foglio ufficiale, che non poteva mischiarsi in una faccenda nella quale il governo pontificio s'era regolato secondo il suo diritto.

La querela del Mortara è stata uno scandalo per l'Europa ed ha messo il colmo all'impopolarità d'un governo, che conculca tutti i diritti e le prerogative della società e riguarda come pregiudizi pagani i vincoli della famiglia e l'autorità paterna.

Austria e Roma costituiscono una lega di simpatie e d'interessi: sono due malati che si sostengono a vicenda: l'Austria accorda a Roma l'appoggio della sua forza materiale, e Roma all'Austria la protezione della sua forza spirituale; ma sono due forze, che minacciano d'esser soverchiate dalla forza morale delle idee, a cui i governi tentano inutilmente di resistere.

La missione del duca di Modena per estendere la lega, facendovi partecipare la Toscana e Napoli, non sembra sia riuscita. Il *Messaggiere di Modena* ha niegata quella missione, soltanto perchè è andata a vuoto, avendo incontrata una ripugnanza inattesa in coloro che, sebbene si accostino all'Austria, pure non vogliono accrescere la propria impopolarità, allearsi ufficialmente e colla solennità d'un contratto, con una potenza che ha già molto a fare per difendere se stessa e considera l'Italia, come un campo aperto alle sue truppe, e che queste hanno il diritto di percorrere a loro piacimento.

L'attitudine della Francia, e la potente influenza del Piemonte sui popoli italiani hanno probabilmente contribuito a mandar a monte il disegno della lega austro-italica; ma questo risultato non cangia punto la situazione dell'Austria in Italia; non ne scema l'autorità e non ne restringe l'arbitrio.

Quanto a' popoli, eglino sono indifferenti a tali maneggi e negoziati; sanno che le odierne condizioni d'Italia non possono perdurare, che le alleanze delle potenze europee hanno, negli ultimi anni, subite importanti variazioni e che le quistioni gravissime che si agitano abbisognano di una soluzione alla quale non manca che l'occasione, ch' essi attendono, ed a cui il Piemonte debbe prepararsi.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Alcuni giornali che, dietro carteggi da Parigi, avevano contribuito a mettere in giro voci bellicose, si prendono ora ogni cura per smentirle e dimostrare che non hanno alcun fondamento; siffatti giornali sono come la tela di Penelope sulla quale di notte si disfa ciò che si è fatto di giorno, per poi tornare da capo. Perciò ammettendo l'osservazione del *Journal des Débats*, che realmente nell'attuale momento non esiste alcun motivo di guerra, anzi neppure un pretesto per una guerra tra la Francia e l'Austria, è pur d'uopo concedere che allo stato delle relazioni potitiche in Europa un tal motivo o pretesto può sorgere da un momento all'altro. Sino a tanto che l'Austria pretende di difendere i suoi confini in Italia stando fuori de' suoi confini, e di impedire lo sviluppo di una politica rigeneratrice in Oriente per un motivo quasi identico come in Italia, il motivo o pretesto della guerra è tosto trovato. L'Austria in Italia è in continua violazione dei trattati, che a caso vergine nelle presenti circostanze dell'Europa formerebbe un *casus belli*, contro il quale l'Austria è ora protetta soltanto perchè si trova nel possesso e nella consuetudine di tale violazione. Che tale sia sostanzialmente la vista dei governi è dimostrato dalle precauzioni bellicose che dappertutto si prendono; la Francia è ben lungi dall'aver congedato i suoi soldati o diminuito le sue forze di terra, come era stato annunciato; delle forze della sua marineria fece testimonianza Cherburg: l'Inghilterra continua ad armare nuovi vascelli di guerra e a fortificare i punti più esposti delle sue coste; il Piemonte pone le sue fortezze in istato di difesa, e provvede alla buona organizzazione del suo esercito. La Russia manda una squadra nel Mediterraneo, e l'Austria confessa nel suo foglio ufficiale che la politica del Piemonte la costringe a premunirsi, cioè a fare degli armamenti diretti contro il Piemonte, e ciò che significa lo stesso, contro la Francia, sua alleata.

A Vienna infatti si attribuisce alla politica del Piemonte il malcontento prodotto nel Lombardo-Veneto dal nuovo sistema monetario, dalle aggravate condizioni della leva militare, dalle insopportabili imposte, dall'insolenza ufficiale e militare, e da tant'altri motivi dipendenti dal contegno del governo austriaco. Forse a Vienna si crede che se non fosse il Piemonte, si potrebbe impunemente spogliare ed opprimere i lombardi e i veneti; col Piemonte che tiene la guardia al confine, si teme a Vienna che possa venire un giorno la punizione di tanti misfatti, e non deve quindi far meraviglia se colà si accarezza il pensiero di prevenire quel giorno col farla finita col Piemonte. Ciò a noi pare è il senso dell'articoletto relativo della *Gazzetta di Vienna* e le conseguenze che ne derivano non additano guari ad intenzioni pacifiche.

Come un piccolo avvenimento possa essere causa di aspre contese lo dimostra l'affare del fanciullo Mortara, che non è ancora terminato dacchè la Francia e altre potenze non desistono dai loro uffici presso il governo pontificio per ottenere una soluzione soddisfacente, quantunque non si sia avverato che l'Austria abbia unito le sue rimostranze a quelle della Francia; intanto tutta l'Europa se ne è occupata sin tanto che il governo francese ha trovato opportuno, forse per non incagliare gli uffici diplomatici con recriminazioni moleste, d'ingiungere ai proprii giornali di astenersi dalle polemiche su questo argomento. Quest'ordine dicesi dato anche allo scopo d'imporre silenzio all'*Univers*

che attaccava acremente i provvedimenti dati in favore degli ebrei in Algeria.

Il governo austriaco aveva sin da principio vietato ai giornali di occuparsi dell'affare Mortara altrimenti che in senso del papa, come fece infatti la *Gazzetta di Vienna*, ma gli altri fogli preferirono tacere piuttosto che difendere l'intolleranza e la persecuzione, e anche questo silenzio era abbastanza eloquente. Non è però l'unica tribolazione dei giornali austriaci; era stato loro pure vietato di parlare delle condizioni monetarie create dalle nuove leggi su questo argomento; il divieto credevasi risguardare soltanto le polemiche e le notizie allarmanti, e perciò si diedero ancora notizie e osservazioni in proposito, affatto innocue al governo, ma anche queste dispiacquero alla polizia e i rispettivi fogli furono sequestrati, come vengono regolarmente trattenuti alla posta tutti i giornali esteri che parlano dell'affare Mortara e delle condizioni monetarie dell'Austria in senso avverso alle idee del governo di Vienna.

Mentre in Austria e in Francia si restringono i limiti della stampa, i cambiamenti politici avvenuti in Prussia li hanno allargati in quel paese, e il posto da cui dipende la suprema sorveglianza della stampa periodica, fu dato ad un pubblicista che egli medesimo sotto il passato regime era stato oggetto di persecuzioni per affari di stampa. Questo fatto dimostra che l'interpretazione data ad alcune dichiarazioni ministeriali a proposito delle elezioni, cioè che si avesse l'intenzione di continuare l'antico sistema retrivo, non ha fondamento. Infatti le elezioni caddero per la maggior parte sopra uomini che nell'antica camera sedevano all'estrema sinistra, e sui loro amici; gli uomini di destra ritornano in una minoranza assai ristretta. Ma quegli uomini della sinistra non sono già sovversivi e rivoluzionarii, ma bensì ministeriali e rappresentano le opinioni liberali costituzionali, approssimativamente come il nostro centro sinistro. Il partito democratico, sotto la qual denominazione si annoverano in Prussia gli uomini di un'opinione avanzata verso idee repubblicane, si è astenuto, e alcuni noti personaggi di questo partito, messi avanti da certi elettori come candidati alla deputazione, rifiutarono quest'onore, per non incagliare l'andamento del governo nelle cui intenzioni liberali si riponeva fiducia.

Un'offesa grave alla libertà della stampa in Francia vuolsi ravvisare ancora nella condanna del conte di Montalembert, la quale ammonta a 3,000 franchi di multa e sei mesi di carcere, mentre l'editore del *Correspondant* fu sentenziato a 1000 franchi di multa e un mese di carcere. Questa condanna ha suscitate maggiori simpatie pel conte di Montalembert in Inghilterra, dove si dimentica in lui il campione del cattolicismo e per conseguenza dell'assolutismo, per considerarlo soltanto come entusiastico ammiratore del popolo inglese e vittima del dispotismo.

Questo affare non è d'indole di calmare le animosità che si manifestano da una e dall'altra parte del canale, e che è alimentata al di là della Manica da fogli quotidiani, fra i quale primeggia il *Times*, e al di qua da opuscoli che discorrono nel modo più ostile della politica dell'Inghilterra e del suo avvenire. Mentre Montalembert trasse argomento dalle discussioni parlamentari in Inghilterra sul governo delle Indie per uno straordinario elogio delle istituzioni inglesi, i nemici della Granbretagna ne traggono pronostici della sua decadenza; è però innegabile che la repressione della ribellione ora quasi compiuta con mezzi non guari ragguardevoli in proporzione dell'ottenuto effetto, dimostra la potenza ed efficacia del genio britannico.

Un'altra questione importante va sorgere in Inghilterra per il governo delle isole Jonie, che un dispaccio del lord alto commissario propone di abbandonare alla Grecia, salvo Corfù, da convertirsi in colonia inglese. Il governo inglese, forse pentito della pubblicità data a questo dispaccio, dichiarò esserne la pubblicazione effetto dell'indiscrezione di un impiegato subalterno, presso a poco come attribuiva ad un impiegato subalterno l'alterazione di una nota diretta al governo sardo sull'affare del *Cagliari*. Ma questa dichiarazione ha il significato di una ritrattazione delle idee e proposte espresse nel dispaccio, oppure è una semplice precauzione per parte del governo inglese? I dibattimenti che senza dubbio saranno intavolati nel parlamento su questo incidente, ne daranno forse la spiegazione. Intanto la supposta intenzione del governo inglese ha già messo in orgasmo il gabinetto di Vienna, che teme di perdere l'opportunità di rinfacciare agli inglesi il malgoverno delle isole Jonie, quando questi gli rinfacciano il suo malgoverno della Lombardia.

Infatti però non regge il parallelo perchè quello che ha tentato l'Inghilterra per conciliare gli animi degli abitanti delle sette isole, non fu mai praticato neppure per ombra dal governo austriaco nel Lombardo-Veneto. L'Inghilterra concedeva agli joni libertà di stampa e parlamenti, mentre l'Austria non conosce che mezzi di coercizione e d'oppressione, ai quali secondo le circostanze si muta colore, lasciando sempre la stessa sostanza; sia un vicerè, sia un maresciallo, sia un arciduca governatore generale, si chiami il governo civile o militare, in Austria è sempre l'arbitrio della polizia e della violenza che domina. Le differenti vie dell'Inghilterra e dell'Austria hanno solo dimostrato al mondo che il forte sentimento di nazionalità è superiore tanto alle carezze ed allettamenti come alle persecuzioni e violenze.

Ora l'arciduca Ferdinando Massimiliano è ritornato a Milano e tutte le promesse e concessioni si sono risolte in un aggravio che estese il malcontento e il fermento a tutte le classi della popolazione toccandole nel più vivo dei loro interessi materiali e domestici. La pace è fatta fra l'arciduca, l'imperatore, il governo centrale e la dominazione militare, e nell'affare della riconciliazione fu sagrificato il popolo lombardo-veneto; ciò era da prevedersi dacchè niuno dei litiganti aveva voglia o interesse di rompersi il collo per un paese che alla fine ognuno di essi considera come paese di conquista.

Fra i minori avvenimenti della politica europea, dobbiamo notare l'incidente avvenuto nella camera dei rappresentanti del Belgio per la diserzione dei clericali nella discussione dell'indirizzo in risposta alla corona; incidente che però non ebbe altro effetto che di dimostrare la loro inconseguenza ed incapacità. Ora i lavori delle camere del Belgio proseguono regolarmente, e i rappresentanti sono occupati a discutere il progetto di un codice penale. In Ispagna senatori e deputati si riunirono in adunanze preparatorie nelle quali si discusse la politica del governo e pare che in generale questa sia stata favorevolmente interpretata, non ostante gli sforzi dei capi dei progressisti, il conte di Reuss nel senato, e Olozaga fra i deputati a produrre un'impressione contraria. Da una crisi ministeriale che sembra essere stata cagionata da un intrigo per portare il generale Quesada al comando supremo della marina, il presidente dei ministri O'Donnell è uscito vittorioso, avendo quel generale dovuto dare la sua dimissione.

La Danimarca ha annunciato in una circolare diplomatica le ultime sue concessioni alla dieta germanica nell'affare dei ducati tedeschi, dichiarando essere quelli gli estremi limiti della sua accondiscendenza alla dieta di Francoforte. Questa per ora ha sospeso i suoi procedimenti e attenderà la convocazione della dieta provinciale dei ducati e le loro delberazioni sulla costituzione locale.

I principati danubiani si preparano alle elezioni, non senza qualche turbolenza, forse suscitata ad arte, per aver un pretesto di esercitare illecite influenze sulle elezioni, e reprimere le manifestazioni dell'opinione pubblica contro l'interesse della Porta e dell'Austria. Intanto queste ultime potenze hanno dovuto arrendersi alle condizioni dettate dalla Francia nella questione del Montenegro, terminata a soddisfazione della Francia sino al punto, che il governo francese ha ritenuto di poter richiamare dal porto di Gravosa le sue navi colà ancorate.

L'impero turco è sempre nello stato incomposto in cui è caduto dalla pace in poi, e anche la visita di lord Redcliffe non ha recato alcun miglioramento nella situazione del governo turco. Il nobile lord è partito da Costantinopoli, passò per Atene e Napoli, senza visitare il re in quest'ultima capitale, e ciò sembra sarà l'ultimo atto della sua carriera politica, atto che non manca di una certa importanza, come pure di qualche rilievo devono essere le proteste dei residenti inglesi a Napoli, sopra un incidente colà avvenuto a danno di un loro connazionale; sul quale avvenimento annunciato sommariamente dal telegrafo, si attendono più ampii particolari.

Il duca di Modena è ritornato ne'suoi stati e ha fatto smentire nel suo giornale la notizia di una lega politica dell'Austria colle potenze italiane, che egli si sarebbe assunto di negoziare. La smentita se non prova l'insussistenza della missione, ne dimostra però l'insuccesso, con che vengono confermate le nostre previsioni su questo argomento.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 27 (mattina).

Madrid, 26. La *Correspondancia Autografa* dice che il signor di Quesada essendo stato promosso a capo della marina senza consultare il consiglio, il sig. O'Donnell ha offerto le sue demissioni alla regina che le ha affettuosamente rifiutate.

La *Gazzetta di Madrid* annunzia che le demissioni del signor Quesada furono accettate e che la regina ha affidato al signor O'Donnell l'*interim* del portafoglio della marina.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Per reale decreto in data del 21 novembre l'avvocato Demetrio Danioni, sostituito procuratore regio di 3.a classe, fu traslocato dall'intendenza generale di Sassari a quella di Genova.

FATTI DIVERSI

La bugia ha le gambe corte. Il corrispondente torinese del *Nord*, il quale sembra dimori nell'impero celeste, tanto ben conosce le cose del suo paese, ha l'abitudine di ficcar il naso nelle altrui faccende, e nella sua lettera del 21 corrente non ha parlato dell'*Opinione*, che per dire le più smaccate bugie.

L'*Opinione*, che doveva cessare, continua, ma non avrà più sussidi. Oh bella! E chi potrebbe farla cadere? L'*Opinione* non dipende da nessuno, non ha, nè desidera, nè accetta altro appoggio, fuorchè quello che gli porge il paese, e lascia i sussidi a quel buon corrispondente.

Ma il presidente del consiglio si separa realmente dall'*Opinione*, continua quel corrispondente, e la notizia sarebbe inattesa, se egli non l'avesse già inviata a Brusselle almeno un centinaio di volte.

Basti questo breve cenno a chiarire le male arti di un corrispondente discolo, il quale si vendica del discredito di cui lo ripaga il suo paese, spacciando ne'fogli esteri le più marchiane fandonie.

Corsi dell'Università. Il corso di filosofia della storia che nell'università di Torino continuerà ad esser fatto dal conte Terenzio Mamiani della Rovere, incomincerà martedì prossimo, 30 corrente, a mezzodì: le letture continueranno il sabbato ed il martedì di ogni settimana alla stessa ora.

Arrivi di mare. La *Gazzetta di Genova* del 26 annunzia:

« Ieri poco dopo le ore 2 pom. giunse in Genova da Villafranca il piro-vascello russo *Retrizan*, di 84 cannoni e 850 uomini di equipaggio.

Marina militare sarda. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Con molta compiacenza facciamo menzione d'un fatto che servì a palesare onorevole e felice energia ne' nostri uffiziali e marinari, e che riserbandoci a maggiori ragguagli, narriamo iscorcio come ci viene esposto da credibilissimi autori. Il r. brick della nostra arina *Colombo*, comandante Galli di Man-m tica, destinato alla stazione del Plata, rilasciò alla colonia inglese di Sierra Leona, coste di Guinea. Arrestati dopo una baruffa parecchi marinari nostri, i quali aveano creduto necessario risentirsi d'alcuni scherni di soldati inglesi vennero liberati, e ricondotti a bordo da buon numero d'altri loro compagni, malgrado l'opposizione di molti soldati inglesi. Indi questione fra il governatore della colonia ed il comandante del nostro brik: sostenendo il primo che i marinari doveano essergli rimessi, e il secondo che, poichè trovavansi a bordo, spettava solo a lui di punirli, se giustizia voleva, secondo la nostra disciplina. L'energia spiegata dal comandante Mantica, ben secondata dall'equipaggio, mostrandosi pronti ad ogni evento, anche a combattere, sciolse felicemente la contesa in nostro favore.

Una risposta. Il professor Bono c'invia da San Remo una risposta ad una lettera inserita nel foglio del 20.

Noi pubblichiamo la sua risposta, non fosse altro, per far vedere fin dove giunga la permalosità e fin dove si spingano le vacue querele, poichè la lettera che abbiam pubblicata, e scrittaci da persona che conosciamo, non poteva dar pretesto ad una tiritera scolastica, come la seguente:

« *Sanremo, 23 novembre* 1858.

« Preg.mo sig. Direttore dell'*Opinione*,

« Nel N. 319 del pregiato giornale da Lei diretto vi ha un articolo, in cui si parla di un mio discorso inaugurale per la riapertura delle scuole. Come in esso vi ha qualche asserzione falsa, prego la di Lei gentilezza a dar luogo nelle colonne del prelodato giornale ad alcune mie osservazioni in risposta.

« L'anonimo sanremese dice che io ho dimostrato, coll'aiuto della storia e del ragionamento, come religione e patria siano i due fattori dell'umano progresso; ma che, anzi che entrare nei visceri dell'argomento, l'ho appena sfiorato, e non l'ho pialleggiato (sic) con ampiezza di vedute.

« Rispondo: 1. Che l'argomento accennato dall'articolista non essendo il mio, non poteva entrare nelle viscere di esso; 2. Che non avrei saputo trattare l'argomento formolato dall''anonimo, perchè non intendo come *patria* sia un fattore di progresso; 3. Che *dimostrare* un argomento coll'aiuto del ragionamento e della storia, e sfiorarlo soltanto, sono termini che cozzano tra loro. O io ho dimostrato l'argomento; dunque non non l'ho solo sfiorato: o l'ho sfiorato soltanto, dunque non l'ho dimostrato. L'anonimo nell'ultimo brano del suo logico lavoro rivela bene il perchè si sia seduto in tribunale. Gli cuoce all'animo, che sia stato eletto a consigliere provinciale un insegnante. È falso che io abbia lodato un insegnante, e lui solo. Io applaudiva all'unanime consenso della provincia, che eleggendo a consigliere un insegnante, mostrava di tenere il nobile magistero dell'educare in quel conto, in cui deve essere. — Ho parlato assai bene del corpo insegnante. — Se non ho rivolte parole di elogio al R. provveditore, che io venero per la pulitezza di modi, rettitudine e zelo, fu perchè ch'egli non volle che ne parlassi.

« Ma chi sarebbe mai cotesto incappucciato, che ci pronuncia formole stereotipe di sentenza contro un discorso, di cui non conosco l'assunto, che coll'aiuto del ragionamento e della storia dimostra un argomento col solo sfiorarlo; che lo pialleggia (sic) con ampiezza di vedute(!!!), che ci dà la *patria* per un fattore del progresso? Sarebbe forse di quei cotali, che ci vogliono mostrare la luce in mezzo al sole di luglio, e che ci vogliono dare ad intendere, che sono venuti qui per attaccare alle reni dei poveri liguri addormentati il mastodonte, onde vincano l'erta affannosa del progresso? Si mostri, e gli terremo un linguaggio *ad hominem*.

« Gradisca, sig. Direttore, gli anticipati sensi della più sincera riconoscenza.»

« *Prof.* D. Bono. »

Espulsioni dalla Francia. Martedì, così l'*Avenir* di Nizza, la gendarmeria francese ha scortato fino alla frontiera del Varo e consegnato al posto di guardia sarda tredici operai piemontesi e genovesi espulsi di Francia. Uno di loro si sottrasse dalle mani dei soldati che lo conducevano.

Le foreste dell' isola di Sardegna. Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

« Il governo di S. M. è stato informato essersi diramata da una società belga una circolare *privata* in stampa, allo scopo di ottenere sottoscrizioni d'azioni per l'acquisto di foreste nell'isola di Sardegna, asserendo che *lo stato* sarebbe disposto a fare ad essa larghe concessioni, ed essersi fin d'ora assicurato l'acquisto di 15[m. ettari.

« Tale allegazione non ha fondamento di verità. Il governo ebbe bensì dall'estero parecchie proposte di alienazione di dette foreste, ma si ristette dall'assecondarle per ora, in vista delle servitù da cui sono per la maggior parte gravate. »

Telegrafi elettrici. Il *Giornale officiale delle Due Sicilie* annunzia che il giorno 10 corrente fu inaugurato il telegrafe elettrico tra Napoli e la città di Trani nelle Puglie.

Affare del *Correspondant*. Ecco i motivi della sentenza: « Considerando che nella rivista detta *Le Correspondant* comparve un articolo intitolato: *Un débat sur l'Inde dans le parlement anglais*; che il conte di Montalembert si riconosce autore di quest'articolo; che egli ne ha autorizzata la pubblicazione e che Douniol riconosce averlo pubblicato; che, nel corso di quest'articolo, scritto in uno spirito di calunnia sistematica, l'autore, per mezzo del contrasto ch'egli si compiace di far risaltare fra le istituzioni, che la Francia ha date a se stessa, e quelle di una potenza alleata della Francia, pigliasi assunto di versar l'ironia e l'oltraggio sulle leggi politiche, sugli uomini e sugli atti del governo; che tre delitti, di eccitamento all'odio ed al disprezzo del governo, d'attacco contro il principio del suffragio universale e i diritti dell'autorità che il capo dello stato ha dalla costituzione, e di offesa al rispetto dovuto alle leggi ed all'inviolabilità dei diritti ch'esse hanno consacrato, risultano dall'insieme del suddetto articolo;

« Quanto poi al quarto delitto imputato agli accusati (di aver cercato di turbare la pace pubblica, fomentando il disprezzo e l'odio fra le classi dei cittadini), considerando che se, nei passi incriminati, si trovano espressioni che non dovrebbero uscire dalla penna di uno scrittore che si rispetta e se queste espressioni sono tali da seminare il disaccordo e l'animosità fra i cittadini, esse non manifestano però sufficientemente da parte dell'autore l'intenzione di turbare la pace pubblica; che quest'ultimo delitto non si trova dunque pienamente caratterizzato; che il conte di Montalembert e Douniol restano convinti d'aver commessi i tre delitti suenunciati; che in caso di convinzione di parecchi delitti, dev'essere applicata solo la pena più grave; che la pena più grave è quella comminata dall'articolo 1 della legge 27 luglio 1849; che quest'articolo, che ha per iscopo

di proteggere contro attacchi colpevoli il capo dello stato nominato dal suffragio universale, non fu abrogato: condanna il conte di Montalembert a sei mesi di carcere e 3000 franchi di multa e Douniol, gerente del *Correspondant*, ad un mese di carcere e mille franchi di multa. »

Notizie Politiche

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Dal confine lombardo, 24 novembre

Incomincio col rettificare un fatto. Vi avevo scritto che il droghiere Rossi ed un lavorante ottonaio di Pavia, stati arrestati al confine del Gravellone con addosso alcuni opuscoletti — la lettera di Mazzini a Napoleone ed altri scritti di simil genere — erano stati condannati, il primo a sei, il secondo a dodici mesi di carcere dal tribunale criminale di Milano. Di questa condanna era corsa voce e molti così avevano creduto, fra i quali io pure, sicchè ve ne scrissi. Invece, questa era bensì la proposta del procuratore di stato; ma in seguito alla difesa dell'avvocato Manfredi, il tribunale mandò assolti i detti individui. Miglior esito non avendo poi avuto presso il tribunale d'appello il gravame introdotto dallo stesso procuratore, essi, da circa tre settimane, trovansi liberi e vennero alle loro famiglie restituiti, ad onta dei sinistri propositi che la politica, come al solito, aveva messi innanzi, pel disonesto diletto di torturar per suo conto e parenti ed amici.

Non passa giorno in cui non succeda in Pavia qualche alterco a cagione della nuova moneta, sia perchè non sa la popolazione come indursi a sottostare alla perdita che ne venne dal governo imposta, sia per l'interpretazione delle disposizioni, che ne regolano il corso e danno luogo a molti dubbi ed inconvenienti.

Intanto, il governo ha trovato anche in questa occasione mezzo di accrescere indirettamente le imposte. La carta bollata per gli atti giudiziali era per cadun foglio a cent. 75 dell'antica lira austriaca. Ora costa 30 soldi della nuova moneta, e siccome cotesto soldo vale tre centesimi, ne risulta l'aumento non insignificante di cent. 15 per ogni foglio. Lo stesso dicasi degli altri bolli di piccolo importo e che sono quelli di cui si fa uso più frequentemente, non che del prezzo del sale, che per tal modo venne aumentato di circa dieci lire al quintale. Voi ben vedete come queste perdite e queste nuove gravezze vengano a colpire segnatamente la classe più povera della popolazione, alla quale riescono sensibilissime.

Aggiungete le amarezze da cui è travagliata per la nuova patente sulla coscrizione, che pur essa colpisce in special modo la classe miserabile e segnatamente quella dei contadini. Tolti vennero i privilegi acconsentiti dalla precedente legge a favore dei coscritti, che erano di sostegno alle famiglie, le quali ne sentivano qualche sollievo; unica esenzione ammessa, quella dei figli unici di padre settuagenario; la quale pare ed infatti si risolve in una specie di derisione, talmente è illusoria.

Nelle nostre campagne i contadini si ammogliavano a 22 anni, per godere del privilegio di posticipazione e sottrarsi agli obblighi di coscrizione. Ora più non lo possono e devono attendere per poter farlo, i 27 anni compiti; essendo fino a detta età requisibili, nè accordandosi più privilegio di sorta agli ammogliati. Aggiungete che i contadini della bassa Lombardia sono vecchi a 40 anni e quasi non più atti al lavoro a 50. Non è dunque invero una amara derisione, quella per cui si accorda al figlio unico privilegio d'esenzione solo quando il padre è giunto ai 70 anni? Grande è il malcontento, dirò meglio il fermento che regna presentemente nella classe povera e nelle campagne, e da tutti si prevedono grossi guai. Mi si assicura che a Milano già si incominciò a gridare *abbasso lo zigaro*, come si faceva nel 1847-48, e ritiensi che ciò possa essere foriero di più serie e gravi dimostrazioni, colle quali suole appalesarsi il malcontento e l'ira popolare.

Queste sono le tanto decantate riforme, che ne aveva promesse l'arciduca governatore. Sia pertanto vergogna, sia paura, egli, a quanto si vien assicurando, passerà l'inverno a Mantova, anzichè a Milano, non ritenendosi in quest'ultima città abbastanza sicuro da qualche insulto per parte della popolazione, od anche da qualche altra poco amichevole dimostrazione; alla quale potrebbero essere indotti anche gli uomini più quieti, stanchi alla fine di essere spogliati, torturati in mille guise, e, per aggiunta, sempre derisi e berteggiati con promesse di riforme che non si possono nè si vogliono compiere.

Il corrispondente parigino del *Manchester Guardian* scrive a questo giornale: « Ho visto co' miei proprii occhi una singolare lettera. Nientemeno che una lettera del cardinale Antonelli ad un suo privato amico di qui, che gli aveva scritto sull'affare Mortara. Il cardinale si esprime in questo modo: « Spero che farete « al mio buon senso l'onore di credere che io « giudico l'affare Mortara nello stesso modo che « lo giudicate voi: come un manifesto errore; « ma io, caro amico, non sono più capace di « far testa al torrente; io ne sono sopraffatto « (*je suis entièrement debordé*). Voi non potreste immaginarvi che cosa sono qui gli « ultra. » Io non voglio rispondere dolla sincerità del cardinale Antonelli; ma siccome io posso rispondere del suo acume, credo che possa esservi qualche verità in ciò che egli dice. »

— Un carteggio da Monaco (Baviera) nella *Gazzetta di Milano*, che sembra inspirato dalla legazione di Napoli in quella città, smentisce la notizia che il governo di Napoli abbia convertito in confisca i sequestri posti sui beni di alcuni fuorusciti politici nel 1848.

La *Gazzetta ufficiale di Milano* annuncia l'arrivo dell'arciduca Ferdinando Massimiliano nella capitale lombarda, avvenuto il 25 corrente alle ore 5 pomeridiane.

Il *Monitore toscano* del 25 annuncia che la regina di Prussia ha fatto in quel giorno una visita di stato al granduca e alla granduchessa.

— La camera del Belgio sta discutendo un nuovo codice penale. Nella sua seduta del 24 rinviò alla commissione alcuni articoli relativi alla pena contro gli attentati alla vita del re e degli altri membri della famiglia. Gli altri articoli relativi alle cospirazioni ed agli attacchi per parte di sudditi belgi contro il territorio, agli atti di tradimento, all'occultamento delle spie ecc., furono adottati senza discussione, come pur quelli relativi a pubblici tumulti, ad attacchi contro la proprietà, a resistenza alle autorità legali.

— L'ammiraglio lord Lyons, morto testè a Londra, aveva 68 anni, essendo nato nel 1790.

L'*Express* dice che lord Napier, ora richiamato dagli Stati Uniti, ove rappresentava l'Inghilterra, è stato promosso a ministro plenipotenziario a Berlino.

Il *Daily News* dice che i funerali del defunto Robert Owen ebbero luogo a Newtown lunedì. Gli abitanti chiusero le loro botteghe. Il corpo del defunto fu seppellito nella chiesa di St-Mary, nel sepolcro dove riposavano già suo padre e sua madre.

— Una lettera da Francoforte annunzia che il luogotenente generale Schwerling, presidente per l'Austria della commissione militare della Dieta, è partito per Vienna in congedo illimitato di assenza. Ciò, dice la lettera, si attribuisce alla probabilità che il conflitto danese-germanico sia stato amichevolmente composto.

— Le elezioni in Prussia continuano a riuscire favorevoli al ministero. I signori Gerlach e Wagener, capi dell'estrema destra, soccombettero nei collegi dove prima disponevano della totalità dei voti. Il signor di Manteuffel fu nominato con 209 voti su 341 votanti.

Dalle ultime notizie di Berlino, 24 novembre, si rileva che in Prussia di 352 elezioni, 126 sono conosciute, 94 appartengono al partito ministeriale, 19 al vecchio partito conservatore, 13 sono incerte. Il ministro di stato Auerswald fu eletto in quattro luoghi, il conte Schwerin e Grabow in tre.

— Da Ragusi 21 novembre si scrive che il 17 corrente sono partiti da Gravosa il vascello e le fregate ad elice francesi *Algesiras* e *Impétueuse* nonchè la corvetta ad elice russa *Bojan*.

— Il caimacamato provvisorio della Valacchia nominò ministro definitivo del culto il logoteta Ivan Slatineano in sostituzione dell'attuale gerente, che viene pensionato. Questa disposizione è motivata dall'« armonia » che deve regnare in tutti i rami amministrativi. Per lo stesso motivo viene nomiuato ministro di finanze il logoteta Barbu Katargib, in sostituzione del sig. Krezulesku ch'esce da quel posto.

Un dispaccio telegrafico giunto da Jassy a Bukarest reca la notizia « che il nuovo caimacamato provvisorio soppresse affatto la censura, e che col primo corrente comparve il primo numero della gazzetta moldava *La stella del Danubio*, la quale fin dall'attivazione del caimacamato Balsch aveva cessato di venir in luce. »

Notizie di Costantinopoli del 17 dicono che il gen. Saïd, il quale fu nominato commissario a Gedda, per comporre l'affare dell'indennità, si era imbarcato il giorno prima con Mahmoud basciàᅳ, il nuovo governatore. Gl'individui imputati dell'assassinio dei consoli a Gedda sono comparsi dinnanzi il consiglio supremo di giustizia. Lettere private recano che gravi dissensi v'hanno fra i ministri. La tranquillità fu generalmente ristabilita nelle provincie. Furono pure compressi i torbidi nei principati; vi fu stabilita una censura pei giornali e vennero chiusi i club e fatte molte destituzioni.

Il *Constitutionnel* ha la seguente notizia da Gedda in data del 7 novembre. I commissari aspettano sempre l'arrivo del loro collega turco; nondimeno sembra che abbiano dato mano al loro affare giacchè Namick bascià, governatore dell'Hedjaz, evea fatto arrestare dieci dei principali negozianti di Gedda ed il cadì tanto compromesso dalla relazione del sig. Emerat.

— Scrivono dal confine bosniaco 16 novembre all'*Agramer Zeitung*:

« Tre giorni sono, una bandiera di chiesa fu recata da Tusla a Saraievo e consegnata a quel governo. Questa bandiera sarebbe stata presa da Nuri bascià agli insorti in qualche sito della Posavina. I turchi avrebbero decapitato un cristiano inerme nascosto nella chiesa greca di Obudovac, rubarono i crocefissi, candelabri, incensorii, ecc., distrussero ed incendiarono le imagini dei santi ed appiccarono poi il fuoco alla chiesa.

« Dicesi che sia stato spedito da Costantinopoli il firmano con cui si sospende temporariamente l'esazione della *tretina*. Com'è naturale, quel firmano è qui atteso con molta ansietà.

« È giunta or ora da Costantinopoli la notizia ufficiale che il luogotenente bosniaco Kiani bascià, traslocato nella stessa qualità da Saraievo a Salonicco, debba rimanere nel primiero suo posto; all'incontro si recherà a Salonicco Akif bascià il quale era stato nominato testè luogotenente per la Bosnia. »

I giornali e i carteggi di Costantinopoli e d'Atene del 20 corrente recano quanto segue:

« Il consiglio dei ministri di Costantinopoli ha approvato le disposizioni prese dalla conferenza per gli affari del Montenegro. I delegati della commissione topografica sono già partiti. — I rappresentanti d'Austria e d'Inghilterra presso il governo turco ebbero frequenti colloqui con alcuni ministri ottomani. Anche il sig. Butenieff, ministro di Russia, conferì ultimamente col ministro degli esteri e col granvisir. — Saïd bascià, generale di brigata e membro del consiglio di guerra, nominato commissario imperiale a Gedda per l'affare dell'indennità, è partito con un piroscafo inglese alla volta d'Alessandria, recandosi al luogo della sua missione. Collo stesso piroscafo è partito Mahmud bascià, governatore di Gedda. — Il sig. Butenieff ebbe licenza dal suo governo di recarsi in Italia in congedo, e credesi che partirà il 1° dicembre. Farà le sue veci a Costantinopoli il sig. Labanoff, quale incaricato d'affari. — In questa settimana verranno presi alcuni provvedimenti relativi all'impiego dell'ultimo prestito. Rhemsy effendi, *muavin* del ministero del commercio, e Rascid effendi, controllore al ministero delle finanze, verrebbero aggiunti dal governo ai due commissari signori Falconnet (gerente generale della Banca ottomana) e C. S. Hanson.

« Ci scrivono da Damasco 11. correr voce che i drusi del Libano preparino un'invasione contro i cristiani di Zahle, e pretendersi persino che tale disegno venga favoreggiato dalle stesse autorità ottomane. Ad ogni modo, sembra che tale disegno sia stato differito per qualche mese.

« Viene riferito da Teheran che il signor Murray, ministro d'Inghilterra in Persia, ristabilitosi in salute, lasciò quella capitale il 16 ottobre per rimpatriare, in congedo. Egli era atteso fra breve a Trebisonda. Il sig. Doria lo sostituirà durante la sua assenza.

« Siccome il numero dei deputati e senatori giunti in Atene è ancora troppo ristretto, le sedute del corpo legislativo greco furono differite. Si crede che ricominceranno nella presente settimana. — In seguito alla diminuzione del valore dei pezzi da 20 kr. austriaci, anche il governo greco ne ordinò la riduzione, mediante apposita tariffa. — L'*Eon*, organo russo e ministeriale, fu abbruciato pubblicamente dalla scolaresca dell' università d'Atene. »

— Secondo una lettera da Sultanpur, comparsa nella *Gazz. di Delhi*, comincierebbe a traspirare qualche cenno sul disegno di campagna del generalissimo sir Colin Campbell nell'Aud. Egli intenderebbe formare una catena di posti militari e rinchiudere il nemico, come fece a Jugdespur. Ma, stando invece a ragguagli venuti da Cawnpur, regna la massima segretezza intorno alle intenzioni di lord Clyde, per cui nessuno le conosce. Si osserva soltanto una grande attività nella strada detta *Grand Trunk Road*, e gli arrivi e le partenze di truppe sono colà incessanti.

Il signor Willock ha ricevuto un'ammonizione dal governo per aver fucilato un *fakiro* durante l'attacco del villaggio di Debgun.

L'ex-re di Delhi, partito, come dicemmo, dalla sua antica capitale con buona scorta, verrà condotto sino ad Allahabad, indi inviato per acqua a Calcutta. Non è ancor noto al pubblico qual sia la sua destinazione.

Si preparano nuove deportazioni di ribelli a Port Blair. N'è già partito ultimamente un convoglio (che comprendeva 320 persone), sotto la custodia di europei.

— Leggiamo ne'fogli di Hongkong che finora gli annamiti opposero lievissima resistenza alle truppe franco-spagnuole. All' incontro diedero prova di selvaggia crudeltà, giacchè, essendo caduti in lor potere due soldati francesi, ne decapitarono uno e costrinsero l'altro a passeggiare parecchi giorni per la città tenendo in mano il capo del commilitone.

Due dei cannoni presi nei forti di Jeupoo, essendo molto ben lavorati, verranno offerti in dono alla regina di Spagna e all'imperatore dei francesi.

I commissari cinesi arrivati a Sciangai per regolare la nuova tariffa, sono 4. Gli ambasciatori di Francia e d'America erano al Giappone; però si credeva che lord Elgin non intendesse aspettare il loro ritorno per dar principio ai lavori.

— A Canton regna poca attività commerciale giacchè i negozianti cinesi, prevedendo di dover contribuire ampiamente alla somma dell'indennità, non sono disposti a presentarsi nella tema di essere tassati due volte. I negozianti di tè chiesero licenza a Pihkwei ed al Hoppo, di poter commerciare cogli stranieri, ed essi, mostrandosi favorevoli a questa domanda, fecero accompagnare da un messaggere speciale una deputazione di questi mercatanti presso il governatore generale Huang, per ottenere da lui il permesso di ripigliare il commercio.

Trevasi riunito ora a Hongkong il 59° reggimento, pronto ad imbarcarsi entro tre giorni per il Capo di Buona Speranza, all'arrivo del *Lord Raglan* dall'Inghilterra col 1° battaglione di truppe regie.

Secondo relazioni da Manilla, le truppe spagnuole che sono nella Cocincina trovansi in buono stato di salute, mentre il cholera regna tra i soldati francesi. Tasi, ex-governatore generale della provincia cinese di Chihli, fu assolto dalle accuse di codardia e di defezione, ma relegato alla frontiera perchè le sue operazioni sul Peiho mancarono di un disegno prestabilito. Il comandante dell'esercito e altri ufficiali furono condannati a morte. La pirateria va aumentando fra Fuh-ciau e Wang-ciau. Viene comunicato che lord Elgin aveva ricevuto istruzioni dall'Inghilterra affinchè proponesse un'aggiunta al trattato anglo-cinese, per aggregare la penisola di Cowing alla colonia di Hongkong. Ma egli decise di riserbare l'ordinamento di quest'oggetto al trattato suppletivo. Secondo l'*Overland China Mail*, è molto probabile che questa cessione venga fatta.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 27 novembre, sera.

Tourane, 24 settembre. Gli alleati hanno preso la città di Touron (Cocincina, a 102 k. da Huè) e dugento cannoni.

Azioni del Credito mobiliare, 1040 (aumento di 15 fr.)
» della ferrovia Vitt. Eman. —
» delle ferrovie Lomb.-Venete 605.

Borsa di Parigi del 27 novembre.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0/0		74 25 74 45
4 1/2 p. 0/0 .	96 75 » »	
Consolid. ingl. .		98 1/4
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	94 50 94 25	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*

CAPPELLI
DI BUON GUSTO

Fabbrica e deposito presso Robotti Luigi, via Porta Nuova, n. 23, quasi rimpetto al Caffè della Borsa, Torino.

PENSIONE CIVILE

La **Vedova Ayres**, piazza Milano, n. 2, piano 4, a sinistra.

Dà pensione per L. 30 per il pranzo, e per L. 40 pranzo e *déjeuner*.

Il vitto casalingo, la bontà delle vivande e del vino, e la pulitezza nel servizio si raccomandano da per sè.

Essa tiene pure bellissime camere mobiliate a discreti prezzi.

LINIMENTO e POMATA PER I GELONI

vendibili alla farm. **Cerrutti**, *via di Po*

Mediante il linimento risolvente si previene lo sviluppo dei geloni se è usato al primo loro manifestarsi; ove fossero poi già sviluppati si userà la pomata già da vari anni smerciata in questa farmacia, dove trovasi pure l'Acqua Sedativa e la Pomata canforata proposta da Raspail nella cura dei geloni.

Prezzo della dose del linimento lire 1 80; della pomata, 1 20.

CANAVERO GIUSEPPE
CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce **Stuffe calorifere** per scaldare appartamenti intieri e tiene assortimento in vari generi di stuffe e franklins di terra di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

10 MÉDAILLES 1847-1850-1854-1855-1857-1858

CHOCOLAT-LOUIT

Usine à vapeur et Maison à Bordeaux

LOUIT FRÈRES ET C°

MAISON SUCCURSALE 8, r. Paradis Poiss^re PARIS. — MAISON SUCCURSALE 9, rue de l'Arbre MARSEILLE.

DÉPÔT

Dans toutes les principales maisons de France et de l'Étranger.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico costata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), la **Leucorrea** (*flusso bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — **I confetti di Gelis e Conté**, si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un invoglio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest' ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Trovasi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19 — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Bochiero — Biella, Masserano — Cagliari, Cugusi — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Casalnuovo, Brica — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Santhià, Ajmonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Berteletti — Sassari, Solinas — Cuneo, Cairola — Mondovì-Piazza, F. Vassallo — Sartirana, Novaretti — Savona, Albenga — Pallanza, Franzi.

SCUOLA DI GALANTERIA
OSSIA
L'ARTE DI PIACERE E DI FARSI AMARE
STRENNA ALLE PERSONE GALANTI pel 1859.

Operetta adorna di litografie — *Prezzo L. 1 60.*

Si vende alla Litografia THOMATIS, via Doragrossa, N. 7, rimpetto alla chiesa della SS. Trinità. Torino. Mediante precedente invio (affrancato) di vaglia postale di L. 1 75 si spedisce (franco) in provincia.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE
Contrada Nuova, n. 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque-bois de rose à acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, **porcelaine, cristaux, bronzes** imitation, **nouveautés**, etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed alterarla, dà le screziature colorate oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendo di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. **Candes** e Compagnia *Boulevard St Denis* 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N. 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: TORINO, presso *Depanis* e *Bonzani* — GENOVA, *Bruzza*.

PAULLINIA-FOURNIER

contro le nevrosi in generale, e particolarmente le nevralgie ed emicranie, i cui accessi violenti essa fa cessare in brevissimo ora, senza che si rinnovino, nel maggior numero dei casi, se non dopo lunghissimo tempo; contro i reumatismi e i catarri vescicali e polmonari, la gotta, il tic doloroso, lo smarrimento della memoria, la diarrea biliosa, la dissenteria epidemica e le malattie tutte che derivano da indebolimento generale.

La **Paullinia** (Paullinia-Fournier) è riconosciuta universalmente a Parigi e da non breve tempo come efficacissima nella cura delle emicranie, ed anche noi, stati lungamente di contrario avviso, abbiamo dovuto infine, dietro l'osservazione accurata dei fatti, convincerci pienamente del valore di questo rimedio . . . . Dott. TROUSSEAU e PIDOUX.

Nella cura delle emicranie noi abbiamo avuto dall'uso della **Paullinia** (Paullinia-Fournier) i più utili risultati, e tali che nessun'altra medicina ce ne aveva procacciati mai allo stesso grado. Professore GRISOLLE.

La **Paullinia-Fournier** si adopera con assai buon successo in alcune emicranie. Dott. F. HOEFFER (*Dictionnaire de botanique*)

La **Paullinia** (Paullinia-Fournier) mi è stata di salutare mezzo nel curare l'atonia, l'idropisia di petto passiva e senza lesione viscerale, la clorosi, le lunghe convalescenze, la debolezza idiopatica dello stomaco, l'astenia dei vecchi ed alcuni casi di paralisia, le nevrosi essenziali, la cefalalgia, le emicranie, le infiammazioni della pletora, la tosse nervosa, ecc.

Dott. GAVRELLE *già medico dell'imperatore del Brasile*.

Signore: Io ho fatto uso cinque volte della **Paullinia-Fournier** nella cura della emicrania, che fra le nevralgie è tanto dolorosa e frequente, e contro cui vengono meno tutti gli spedienti terapeutici. Tre volte il male è stato pienamente combattuto in un quarto d'ora; e se le altre due volte non si è ottenuto lo stesso effetto, è da imputarsi all' essersi adoperato codesto rimedio in contingenze inopportune. Ma quand'anche in soli tre quinti di tutti i casi si avesse a conseguire un buon risultato, questa proporzione sarebbe più che bastante per annoverare la vostra **Paullinia-Fournier** fra i rimedi i più pregevoli. — Ho l'onore, ecc. — Vic-sur-Seille (Meurthe) 23 novembre 1849. Dott. BAGRÉ, membro del Consiglio generale.

Il sig. D. Le Prédour, primo chirurgo in capo della marina, mi ha presso chè liberato dalle mie emicranie, mercè delle vostre polveri e pillole della **Paullinia-Fournier**. — Sorella ST-LOUIS, superiora della Provvidenza a Rochefort.

Signore: Avendo consumato la provvista della **Paullinia-Fournier** fattami dal mio buon amico il professore Grisolle, mi procacciai la **Paullinia** in altre farmacie; ma mi è forza di confessare di non averne riportato nessuno dei buoni effetti prodottimi da quella per voi preparata. Piacciavi dunque di spedirmene altra, ecc. ecc. — Dott. LE COEUR, professore di materia medica e di terapeutica nella scuola di medicina di Caen, chirurgo in capo aggiunto agli ospedali della stessa città.

In seguito d'un giudicato del 20 marzo contro l'uno dei nostri imitatori nessun altro ha il diritto di prevalersi degli elogi impartiti alla **Paullinia** dai signori Troussean, Pidoux e Grisolle.

La **Paullinia** o **Guarana di commercio** non è priva d'effetto, ma talvolta può essere pericolosa.

Negli ospedali si è fatto esperienza della sola PAULLINIA-FOURNIER.

Per garantirsi contro le imitazioni e le contraffazioni, si faccia domanda della **Paullinia Fournier**.

E Fournier, farmacista, 26, via d'Anjou--St-Honoré. Parigi.

Agente generale in Italia D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Scatole intiere delle *Prese* o Pillole, 5 50; mezze scatole 3 50. Pastiglie digestive, 2 50. Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova —*Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sartirana* Novaretti — *Sassari*, Solinas.

LEZIONI
DI
DIRITTO AMMINISTRATIVO
***del prof.* LIONE.**

Presso Reycend, sotto i portici della Fiera.

ERGOTINA DI BONJEAN

Scoperta onorata di distinzioni da sei nazioni.

Contro perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenterie, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, flusso mensile soverchiamente prolungato, ecc. — Si prende in sciroppo e meglio ancora in confettini. — Confettini d'Ergotina, fr. 3 la boccetta; sciroppo d'Ergotina, fr. 3 e 5 idem.

L'***ELIXIR DI SALUTE*** dello stesso autore è il più efficace rimedio contro le indigestioni, le digestioni difficili, il crampo e la debolezza di stomaco, il mal di mare, l'emicrania, la diarrea e il cholera sporadico, sì frequenti nella state. — Boccetta di fr. 4 e di fr. 2 50 con istruzione dettagliata.

Agenti in Piemonte, D. MONDO, via B.V. degli Angeli, n. 9, e Michel, Re, Agnelli e Baudino, negozianti in Torino.

Vendita in dettaglio: a *Torino*, presso i farmacisti Carini, Bonzani, Depanis, Nicolis, ecc. — a *Genova*, *Bruzza* — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo — *Alessandria*, Basilio — *Asti*, Boschiero — *Intra*, L. Caccia — *Sassari*, Solinas *Biella*, Masserano, e presso i principali farmacisti dello Stato.

POMATA

BARRAL, *farmacista*, Parigi, *rue St-Honoré*, 41. — **Guarigione** pronta e infallibile delle serpigini bitorzoli, ragadi ed altre malattie della pelle, siccome pure quelle del cuoio capelluto, nel mentre arresta la caduta dei capelli e dà alla capigliatura la più incolta lo splendore e la morbidezza.

Vendesi in *Torino* da Bonzani, e Depanis; *Genova*, da Bruzza, e nelle principali farmacie di provincia.

ANTIMACCHIA BARRAL
NUOVA ESSENZA molto rinomata per cavare le macchie di **grasso, cera, stearina, catrame**, ecc., dalla **seta, lana, carta** e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. 1 50. — Deposito centrale in Torino, presso l'agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli N. 9 (spedizione in provincia.

EDMOND GANNERON, INGEGNERE CIVILE
56, Quai de Billy (Quartier des Champs Elisées) a Parigi.

MATERIALE AGRICOLO
proveniente dalle migliori fabbriche francesi ed estere

ANIMALI RIPRODUTTORI

Presso la Tipografia ARNALDI e dai principali librai

ELEMENTI DI GEOGRAFIA
compilati secondo i programmi del Governo

AD USO DELLE SCUOLE SPECIALI PRIMARIE
dal Prof. PIETRO CALDERA e PIERLUIGI DONINI
e distribuiti in tre parti.

Prezzo L. 3.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 27 *novembre* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	Godimento	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1831 5 0/0	1 luglio	— —	— — —	93 90	— — —
1849 5 0/0	1 luglio	— —	— — —	94 10	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		192 —	194 50 31 x.bre	192 —	192 50 30 9.bre
» Prima Em.		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		425 —	— — —	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1/2	254 3/4
Francoforte sul M.	213 1/4	» »
Lione	99 90	99 25
Londra	25 12 1/2	24 97 1/2
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» »	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 03
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 70	78 90
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	4	2

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

MELANOGÈNE
Tintura per eccellenza

DEL CHIMICO

DICQUEMARE Maggiore

Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, *rue St Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso TERREUR et Comp., *rue Montmartre*, 117 e 119.

Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 7.

HYDROCLYSE
o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantuffo, filasse e molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. (Medaglia d'argento) — Parigi, *Kaudinat* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19. —

Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino,

MURE FRATELLI
Ciamberi *(Savoia)*

Placagi in legno di noce tagliati di ogni dimensione e qualità, come nodi radici, legni con vene, ondulati ed ordinari. — Spedizione e esportazione.

M.ME CONSTANCE *LINGERE*
ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 11, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.